



Ufficio stampa

Rassegna stampa

29 ottobre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



Roma, 20 - 21 Novembre 2009
Cavalieri Hilton Hotel

PROGRAMMA

20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori
Indirizzi di salute Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

21 NOVEMBRE 2009

SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

Strumenti processuali e deleghe legislative

Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service
Devital Service S.p.A.
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano
Tel. 02.48.31.92.23 - Fax 02.48.31.33.53
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

SEDE CONFERENZIALE

Hotel Cavalieri Hilton
Salone dei Cavalieri
Via Caciolo, 101 - 00136 Roma

Programma provvisorio dei lavori

VI Conferenza Nazionale dell'Avvocatura
Roma 20 - 21 novembre 2009
Hotel Cavalieri Hilton

**“AVVOCATURA E RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NELLA
COSTITUZIONE E NELL'ORDINAMENTO”**

VENERDI' 20 NOVEMBRE

ORE 8.30 REGISTRAZIONE ISCRITTI

ORE 9.30 SALUTI DELLE AUTORITÀ E DELLE RAPPRESENTANZE
ISTITUZIONALI E FORENSI

- Sen. Avv. Renato SCHIFANI – Presidente del Senato della Repubblica
- On. Gianfranco FINI – Presidente della Camera dei Deputati
- Dott. Gianni LETTA – Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri
- On. Gianni ALEMANNO - Sindaco della città di Roma
- On. Roberta ANGELILLI – Vice Presidente del Parlamento Europeo
- Sen. Avv. Filippo BERSELLI – Presidente Commissione Giustizia del Senato
- Dott.ssa. Marina CALDERONE – Presidente Comitato Unitario Professioni
- Avv. Marco UBERTINI – Presidente della Cassa Nazionale Forense
- Avv. Alessandro CASSIANI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Dott. Giorgio SANTACROCE – Presidente della Corte d'Appello di Roma
- Dott. Luca PALAMARA – Presidente Associazione Nazionale Magistrati
- Avv. Guido DE ROSSI – Vice Presidente Federazione degli Ordini Forensi d'Europa
- Avv. Corrado DE MARTINI – Presidente dell'Unione Internazionale degli Avvocati
- Avv. Antonello CARBONARA – Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati de L'Aquila

SALUTI DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI NAZIONALI DELLE PROFESSIONI

Intervento On. Avv. Angelino ALFANO – Ministro della Giustizia

Riforma della Giustizia e Avvocatura Soggetto Costituzionale

- Dott. Ferruccio DE BORTOLI – Direttore Corriere della Sera – introduce e presenta
S.E. Cardinale Julian HERRANZ – Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi
Legislativi

Lectio Magistralis

“L'Esaltante Impegno per la Giustizia”

Relazioni introduttive

- Avv. Maurizio de TILLA – Presidente Organismo Unitario Avvocatura Italiana
- Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente del Consiglio Nazionale Forense
- Avv. Prof. Annibale MARINI – Presidente Emerito della Corte Costituzionale

- Avv. Prof. Giovanni Maria FLICK – Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Aldo LOIODICE – Ordinario Diritto Costituzionale Università Bari
- Avv. Prof. Giorgio ORSONI – Presidente Assemblea O.U.A.
- On. Avv. Gaetano PECORELLA – Componente Commissione Giustizia Camera
- On. Avv. Vincenzo SINISCALCHI – Componente C.S.M.
- Prof. ssa Letizia VACCA – Componente C.S.M.
- On. Avv. Guido CALVI – già Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato

ORE 13.30 Colazione di lavoro

Le professioni in Europa – On. Andrea RONCHI - Ministro per le Politiche Europee

L'Avvocatura attende la riforma dell'Ordinamento Forense

Introduzione Sen. Avv. Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI - Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia

Confronto tra i Rappresentanti dell'Avvocatura ed i Parlamentari

Introduce e presiede Dott. Gianni RIOTTA – Direttore de Il Sole 24 Ore

“Le professioni e la società”

Moderata Dott. Francesco GIORGINO – Caporedattore Tg1

PRIMO ROUND

- Avv. Renato BORZONE – Vice Presidente Unione Camere Penali Italiane
- On. Avv. Cinzia CAPANO – Responsabile Professioni Partito Democratico

SECONDO ROUND

- Avv. Giuseppe SILECI – Presidente AIGA
- Sen. Roberto CENTARO – Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato

TERZO ROUND

- Avv. Francesco MARULLO DI CONDOJANNI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Messina
- On. Avv. Michele VIETTI – Presidente Vicario Gruppo UDC Camera

QUARTO ROUND

- Avv. Prof. Mauro PIZZIGATI – Presidente Unione Avvocati Triveneta
- Sen. Avv. Giuseppe VALENTINO – Relatore progetto di riforma forense al Senato

QUINTO ROUND

- Avv. Francesco CAIA – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Napoli
- On. Avv. Maria Grazia SILIQUINI – Relatrice Comm.ne Giustizia Camera progetti di legge sulla riforma delle professioni

SESTO ROUND

- Avv. Paolo GIUGGIOLI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Milano
- On. Avv. Pierluigi MANTINI – Componente Commissione Affari Costituzionali Camera

SETTIMO ROUND

- Avv. Emmanuele VIRGINTINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati BARI
- Sen. Avv. Felice BELISARIO – Capogruppo al Senato Italia dei Valori

OTTAVO ROUND

4

- Avv. Alessandro BONZO – Componente CNF
- Sen. Avv. Antonino CARUSO – Componente Commissione Industria Senato

NONO ROUND

- Avv. Ester PERIFANO – Segretario Generale ANF
- On. Avv. Enrico COSTA – Capogruppo PDL Commissione Giustizia Camera

DECIMO ROUND

- Avv. Antonio CONTE – Consigliere Segretario Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Sen. Avv. Luigi LI GOTTI – Responsabile Giustizia IDV

UNDICESIMO ROUND

- Avv. Sergio PAPARO – Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Firenze
- On. Avv. Anna Maria BERNINI – Componente Commissione Affari Costituzionali Camera

DODICESIMO ROUND

- Avv. Palma BALSAMO – Coordinatore Commissione Ordinamento professionale O.U.A.
- Sen. Andrea PASTORE – Presidente Commissione Parlamentare per le semplificazioni

TREDICESIMO ROUND

- Avv. Ettore TACCHINI – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Lombardia
- On. Avv. Antonino LO PRESTI - Vice Presidente Comm.ne Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti Previdenziali

CONCLUSIONI :

- **Avv. Enrico SANSEVERINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Palermo**

FORUM DELLA PREVIDENZA**L'avvocatura attende l'approvazione della riforma della Previdenza forense**

Intervento del Sen. Maurizio Sacconi – Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Presiede e introduce: avv. Marco UBERTINI – Presidente Cassa Nazionale Forense

- On. Giuliano CAZZOLA – Vice Presidente Commissione Lavoro Camera
- Dott. Alberto BRAMBILLA – Presidente Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale
- On. Avv. Antonino LO PRESTI – V. Pres. Comm.ne Parlamentare di controllo attività previdenziali.
- On. Cesare DAMIANO – già Ministro Welfare
- Dott. Antonio PASTORE – Vice Presidente ADEPP
- Dott. Francesco ATTAGUILE – Presidente Cassa Notariato
- Avv. Prof. Giulio PROSPERETTI – Ordinario di Diritto della Sicurezza Sociale Università di Roma “Tor Vergata”
- Dott. Giovanni BATTAFARANO – Presidente Consulta Welfare

SABATO 21 NOVEMBRE

Ore 9.30 – Avv. Antonio GIORGINO – Vice Presidente O.U.A. introduce e presenta

Lectio Magistralis**“Avvocatura e Costituzione”**

- Dott. Riccardo CHIEPPA – Presidente Emerito della Corte Costituzionale

PATTO PER LA GIUSTIZIA

AVVOCATURA E MAGISTRATURA – INDIPENDENZA E PARITÀ’ DI RUOLI

- **On. Prof. Renato BRUNETTA – Ministro per la Pubblica Amministrazione (invitato)**

Introduce avv. Luca SALDARELLI – Vice Presidente O.U.A.

Coordina e modera Dott. Marino Longoni – Condirettore Italia Oggi

Invitato: On. Piero FASSINO**Relatori**

- Dott. Giacchino NATOLI – Vice Presidente ANM
- Dott. Agostino MEGALE – Segretario Confederale CGIL
- Dott. ssa Renata POLVERINI – Segretario Generale UGL
- On. Avv. Erminia MAZZONI – Parlamentare Europeo
- Avv. Prof. Oreste DOMINIONI - Presidente UCPI
- Avv. Celestina TINELLI – Consigliere C.S.M.
- On. Alfonso PAPA – Componente Commissione Giustizia Camera
- Avv. Giuseppe IANNELLO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Calabria
- On. Lanfranco TENAGLIA – Responsabile Giustizia PD
- Avv. Mauro RONCO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Torino
- Dott. Cosimo FERRI – Consigliere C.S.M.
- On. Avv. Alfredo BIONDI - Già Vice Presidente della Camera dei Deputati
- On. Avv. Enzo BIANCO – Componente Comm.ne Affari Costituzionali Camera
- Dott. Francesco Saverio MANNINO - Consigliere C.S.M.
- Avv. Emilio Nicola BUCCICO – Già Presidente CNF
- On. Avv. Jole SANTELLI – Vice Presidente Comm.ne Affari Costituzionali Camera
- On. Avv. Paola BALDUCCI – Responsabile Giustizia Verdi
- Dott. Valerio FRACASSI – Segretario Generale Movimento per la Giustizia

Introduzione Sen. Giacomo CALIENDO – Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia**IL GIUDICE LAICO**

modera: Dott. Victor CIUFFA – Direttore Specchio Economico

- Avv. Giuseppe CHIAIA NOYA – Coordinatore Dipartimento Ordinamento Giudiziario OUA
- Avv. Gherardo CARACCIO– Presidente Unione Regionale Ordini Forensi del Piemonte
- Dott. ssa Luisa NAPOLITANO – Consigliere C.S.M.
- Avv. Lucio STRAZZIARI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Bologna
- Avv. Paolo VALERIO – Presidente FEDERMOT
- Avv. Ignazio DE MAURO - Presidente Unione Ordini Forensi della Sicilia

- Avv. Elisabetta RAMPELLI – Segretario Generale UIF
 - Avv. Francesco CERSOSIMO – Presidente Associazione Nazionale Giudici di Pace
 - Avv. Stefano SAVI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Genova
- presenta il Congresso Nazionale Forense che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre 2010

LE RIFORME PROCESSUALI

Introduce e modera Avv. Giuseppe LEPORE – Segretario Generale Giunta Esecutiva Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

LE DELEGHE LEGISLATIVE

- Avv. Carlo Maria ZUNIGA – Coordinatore Commissione Procedura Civile OUA
- Dott.ssa Augusta IANNINI – Capo Ufficio Legislativo Ministero della Giustizia
- Dott. Luigi FRUNZIO – Direttore Generale Civile Ministero della Giustizia
- Avv. Prof. Salvatore PATTI – Ordinario di Diritto Privato Università “La Sapienza”
- On. Donatella FERRANTI – Capogruppo P.D. Commissione Giustizia Camera
- Avv. Paolo NESTA – Consigliere Ordine Avvocati di Roma
- Avv. Renzo MENONI – Presidente Unione Nazionale Camere Civili
- Avv. Prof. Filippo LUBRANO – Presidente Associazione Avvocati Amministrativisti
- Avv. Prof. Fabio FRANCARIO – Ordinario Diritto Pubblico Università di Siena
- Avv. Prof. Gian Franco RICCI – Ordinario Diritto Processuale Civile Università degli Studi di Bologna
- Avv. Prof. Franco TORTORANO – Presidente Unione Ordini Forensi della Campania
- Avv. Prof. Aldo DOLMETTA – Ordinario di Diritto Privato Università Cattolica Milano
- Avv. Andrea PASQUALIN – Già Vice Presidente OUA
- Avv. Mauro RUBINO SAMMARTANO – Presidente Unione Camere Internazionali

LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO

- Avv. Luigi Ernesto ZANONI – Coordinatore Commissione Fisco OUA
- On. Avv. Maurizio LEO – Presidente Commissione Parlamentare di Vigilanza Anagrafe Tributaria
- Avv. Prof. Andrea AMATUCCI – Presidente UNCAT
- On. Avv. Ignazio MESSINA – Capogruppo IDV Commissione Finanze
- Avv. ti Carlo Maria ZUNIGA e Luigi Ernesto ZANONI – Coordinatori Commissioni Procedura Civile e Fisco dell'OUA

Conclusioni

Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente C.N.F.

Avv. Maurizio de TILLA – Presidente OUA

ORE 19 - Chiusura lavori

Scheda allegata

Confronto tra Avvocatura e Parlamentari

Le domande

1) La specificità della professione di avvocato giustifica una riforma dell'ordinamento forense separata dal riordino delle professioni?

- 2) Può rappresentare la riforma della professione di avvocato un efficace “progetto pilota” per il riordino delle professioni?
- 3) Quali sono i punti irrinunciabili della riforma della professione di avvocato?
- 4) Quali sono i valori che vanno tutelati nell’esercizio della professione di avvocato?
- 5) La modernità dell’organizzazione professionale comporta l’autonomia regolamentare delle istituzioni forensi?
- 6) La inderogabilità dei minimi di tariffa è strettamente legata alla qualità della prestazione e all’equità del corrispettivo per l’attività svolta?
- 7) La indipendenza dell’avvocato comporta necessariamente il ripristino del divieto del patto di quota lite?
- 8) 230 mila avvocati e scelte poco selettive impongono il numero chiuso all’Università e/o il numero programmato dall’Università alle Scuole forensi di formazione?
- 9) Deve essere iscritto all’albo solo chi svolge effettivamente e continuativamente la professione forense?
- 10) L’Europa consente la consulenza legale esclusiva. In senso concorrente con altre professioni è possibile la introduzione di siffatta consulenza riservata agli avvocati nell’ordinamento italiano?
- 11) La specializzazione può essere identificata in un’esclusiva professionale o in una ulteriore qualificazione dell’attività di avvocato?
- 12) Il diritto di tenere in tasca il certificato di abilitazione per un numero indefinito di anni per poi iscriversi all’albo può essere limitato con la previsione di un periodo circoscritto di anni (cinque, dieci) con successiva perenzione del relativo diritto?
- 13) È compatibile un ordinamento professionale che si alimenta con regole di “rigore nell’accesso” con la possibilità di iscriversi all’albo a qualsiasi età? Non sarebbe preferibile porre un limite di accesso a 50 anni?
- 14) Si è favorevole o si deve ancora attendere per la costituzione del “Consiglio Generale dell’Avvocatura” eletto da tutti gli avvocati per dare ulteriore forza alla categoria forense?

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Giunta

Presidente	avv. Maurizio de Tilla
Vice Presidente	avv. Antonio Giorgino
Vice Presidente	avv. Luca Saldarelli
Segretario	avv. Giuseppe Lepore
Tesoriere	avv. Davide Monzani
Componenti	avv. Accursio Gallo
	avv. Renato Laviani
	avv. Augusto La Morgia
	avv. Barbara Lorenzi

Presidente Assemblea	avv. Giorgio Orsoni
Vice Presidente Assemblea	avv. Mario Coluzzi

Ufficio di Segreteria

avv. Eugenio Bisceglia
avv. Lorenza Bond
avv. Fiorella Ceriotti
avv. Fabio Pucci
avv. Francesco Zarba

Ufficio di Tesoreria

avv. Maria Isabella Celeste
avv. Francesco Missori
avv. Natale Zumbo

SOMMARIO

- Pag 2 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Locandina
- Pag 3 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma
- Pag 10 MEDIAZIONE CIVILE: Mediazione obbligatoria per le controversie civili
(il sole 24 ore)
- Pag 11 MEDIAZIONE CIVILE: Conciliazione con la class action (italia oggi)
- Pag 13 MEDIAZIONE CIVILE: Meno controversie davanti ai giudici - Via al
«mediatore civile» (il corriere della sera)
- Pag 14 PROFESSIONI : Per gli Ordini riforma a comparti (il sole 24 ore)
- Pag 15 RIFORME GIUSTIZIA: Il centrodestra a lavoro, sfida sulla «prescrizione breve»
(il corriere della sera)
- Pag 16 ANM: Oggi in tutta Italia giudici e pm in assemblea. L'Anm: «No alle
intimidazioni, rispondiamo solo alla legge e alla Costituzione»
(diritto e giustizia)
- Pag 17 CASSAZIONE: Iscrizioni praticanti avvocati, stretta sui controlli (italia oggi)

IL SOLE 24 ORE

Per Alfano l'istituto contribuirà a tagliare il numero di cause

Mediazione obbligatoria per le controversie civili

Via libera del governo al decreto legislativo sulla mediazione civile. Il testo, presentato dal ministro Angelino Alfano come «uno dei pilastri della grande riforma della giustizia civile», che attende «il gradimento dei cittadini e delle imprese» e (anche dell'Associazione nazionale magistrati), è stato approvato ieri all'unanimità dal consiglio dei ministri. Per Alfano, l'obbligo di prevedere una composizione alternativa delle controversie già al momento della stipula del contratto introduce nel sistema «un nuovo istituto giuridico finalizzato alla deflazione del sistema giudiziario italiano». Insieme alla semplificazione dei riti, la mediazione dovrà servire a «prenderne il toro per le corna» e guarire la giustizia dal male che più di tutti la affligge: «la lentezza». Nel merito, la conciliazione consiste in «una mediazione generalizzata per la conciliazione delle controversie civili e commerciali» e potrà essere di due tipi: facilitativa, quando il mediatore, soggetto professionale e terzo; aiuta le parti a raggiungere un accordo amichevole tra loro; o aggiudicativa, quando il mediatore propone una risoluzione della controversia distribuendo torti e ragioni. In ogni caso, la mediazione civile sarà obbligatoria per poter avviare un processo in materia di diritto della locazione, di condominio, nell'attribuzione di colpa medica e nei contratti bancari, finanziarie assicurativi. Sarà invece facoltativa per tutte le altre applicazioni del diritto civile. In ogni caso, il giudice potrà indicarla quale strumento idoneo alla composizione di una vertenza, e quindi chiudere in questo modo il processo. Il procedimento è a forma libera e, se previsto dal regolamento dell'organismo cui ci si rivolge; anche per via telematica. L'avvocato già nella fase di conclusione del contratto deve informare chiaramente il cliente della possibilità di mediare (e delle agevolazioni fiscali collegate) a pena di nullità del contratto stesso. Se la mediazione civile non soddisferà una delle parti, questa potrà comunque sempre ricorrere alla giustizia civile ordinaria, solo che, nel caso in cui il giudice faccia propria la proposta avanzata dal mediatore o nella sentenza ne ricalchi la sostanza, chi ha rifiutato in prima istanza la mediazione quale soluzione della vertenza sarà obbligato al pagamento di tutte le spese legali e giudiziarie e di una tassa ulteriore. L'ultima novità introdotta dal provvedimento è la nascita di una nuova figura giudiziaria: il mediatore dovrà essere una figura professionale terza, indipendente e specializzata, controllata direttamente dal ministero della Giustizia. Sarà inoltre tenuta al segreto «istruttorio» e non potrà in nessun caso, neanche in quello nel quale le parti approdino poi a un tribunale ordinario? rivelare le dichiarazioni rese in sede di mediazione, che non potranno comunque essere utilizzate in un eventuale processo ordinario. Il testo definitivo del decreto ha sollevato immediate proteste dell'Associazione nazionale forense. Secondo Ester Perifano, segretario dell'Anf, «il decreto prevede un istituto profondamente diverso da quello della conciliazione, a partire da alcuni elementi fondamentali: segretezza e riservatezza». Contestando anche «la obbligatorietà della conciliazione in alcune materie quale condizione di procedibilità della successiva azione giudiziaria», l'Anf prevede l'insuccesso della conciliazione, così come avvenuto per quella in materia lavoristica. Tutt'altra l'accoglienza al decreto dal Consiglio nazionale forense. Il presidente Guido Alpa ha ribadito il parere positivo sull'impianto, anche se rileva alcuni «nodi delicati» come «l'estensione a diritti reali», la sovrapposizione ad altri organismi conciliativi (bancari, ndr) e la scelta di non vincolare le parti alla difesa tecnica (cioè ad opera di un avvocato). *Alessandro Galimberti*

ITALIA OGGI

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Le novità dello schema di dlgs sulla riforma del processo civile

Conciliazione con la class action

L'obbligo di mediazione non esclude l'azione collettiva

Conciliazione di classe. Nel senso che possono fruire della mediazione tutti i consumatori interessati (appartenenti a una specifica «class»). La class action e la soluzione bonaria delle controversie, prevista dal disegno di legge sulla composizione delle liti civili, possono, dunque, andare a braccetto. L'articolo 15 dello schema di dlgs sulla riforma del processo civile, approvato dal consiglio dei ministri, consente di abbinare i benefici dell'azione collettiva per il risarcimento dei danni subiti dal consumatore con quelli della mediazione. Vediamo come. In primo luogo si deve sottolineare che mentre la mediazione è un passaggio obbligato per molte controversie iniziate singolarmente (dal condominio alle successioni alle cause contro banche e assicurazioni), per quelle stesse cause l'azione in forma collettiva si può fare anche senza aver interessato un mediatore. Anzi la class action non può che essere iniziata saltando il passaggio della mediazione obbligatoria.

In sostanza se un risparmiatore singolo deve fare causa a una banca, prima deve andare dal mediatore e poi può rivolgersi al giudice. Invece se si inizia una class action contro la banca, allora non è prevista alcuna condizione di procedibilità e si può andare direttamente in tribunale. Reciprocamente l'azione di classe non preclude la mediazione (individuale). L'articolo sulla class action (articolo 140-bis del codice del consumo), però, fa salvi i diritti individuali di coloro che non abbiano né promosso l'azione di classe, né aderito alla stessa successivamente. Il problema è come estendere a tutti i consumatori (appartenenti alla «classe») gli effetti della mediazione e arrivare, quindi, a una mediazione di classe. A questo proposito il disegno di legge governativo sulla mediazione prescrive che occorre attendere la scadenza del termine per l'adesione degli altri appartenenti alla classe medesima: una volta iniziata la class action la procedura prevede un termine perché gli interessati possano dichiarare di voler aderire e quindi possano fruire degli effetti della decisione finale.

Anche nella mediazione di classe bisogna aspettare quel termine e, quindi, solo la conciliazione intervenuta dopo tale data sarà idonea a coinvolgere tutti gli appartenenti alla classe che vi abbiano aderito. L'estensione, comunque, non è automatica: la mediazione di classe avrà effetto nei confronti dei soli aderenti che vi abbiano espressamente consentito. Chi non vuole accettare la mediazione collettiva potrà tranquillamente farlo e proseguire da solo. Come si è visto sopra la mediazione non è condizione di procedibilità della class action: ci sono anche altre ipotesi in cui la causa si può fare subito (senza attivare la mediazione). Si può andare direttamente dal giudice nei procedimenti di ingiunzione e di convalida di licenza o sfratto: qui il codice di procedura prevede un procedimento rapido con un contraddittorio eventuale (solo se lo sfrattato fa opposizione si apre un giudizio vero e proprio). Medesima è la ragione dell'esclusione dell'obbligo di conciliazione per i procedimenti possessori fino all'adozione dei provvedimenti interdittali.

Niente conciliazione obbligatoria anche per i procedimenti di cognizione incidentali nell'esecuzione forzata (opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi, controversie in sede di distribuzione, accertamento dell'obbligo del terzo): sarebbero solo un'opportunità per allungare i tempi dell'esecuzione a tutto danno del creditore. Niente obbligo di mediazione per i procedimenti in camera di consiglio, caratterizzati da flessibilità e rapidità.

Altra esclusione è quella dell'azione civile esercitata nel processo penale, che ha particolarità derivanti dal suo inserimento nel processo penale. Se, poi, la clausola di mediazione o conciliazione è contenuta in un contratto o nello statuto societario e il tentativo non è stato esperito, fuori dei casi di tentativo obbligatorio, il giudice dovrà fissare una nuova udienza e assegnare un termine per il deposito della domanda di mediazione davanti all'organismo di mediazione competente. Per tutte le materie in cui la mediazione è obbligatoria le parti devono, prima del processo, tentare la conciliazione. Ma se la conciliazione non riesce non è detto che i tentativi siano esauriti. Anche nelle materie a conciliazione obbligatoria (fallita) rimane la possibilità per il giudice di spingere nuovamente le parti a cercare di accordarsi. La mediazione sollecitata dal giudice (che il magistrato può attivare in corso di causa) non è impedita o vietata dal fallimento della mediazione obbligatoria: come è sempre possibile giungere alla conciliazione giudiziale anche nelle cause per le quali il previo tentativo di conciliazione riveste carattere obbligatorio, allo stesso modo il giudice può individuare nuovi spazi di composizione della controversia e invitare le parti a esaminarli. L'istanza di mediazione, poi, blocca la decorrenza dei termini di prescrizione e impedisce la decadenza.

«Sulla conciliazione siamo ad una svolta e l'avvocatura non farà mancare il suo impegno per far decollare la riforma», ha commentato il presidente del Cnf, Guido Alpa. «Il Cnf da anni propone la cultura della conciliazione». *Antonio Ciccia*

IL CORRIERE DELLA SERA

Le misure. Rivolgersi al conciliatore sarà obbligatorio

Meno controversie davanti ai giudici Via al «mediatore civile»

ROMA — A regime, tra o giorni, partirà la macchina della mediazione civile e commerciale che prima o poi dovrebbe iniziare a scalfire il mostruoso arretrato dei tribunali civili. Dunque a partire da fine gennaio — è l'impegno preso dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano — molte beghe che affliggono gli italiani (condominio, locazioni, responsabilità da colpa medica, contratti bancari e assicurativi) non finiranno subito al giudice civile ma prima dovranno obbligatoriamente transitare davanti a un conciliatore. Si tratta di una figura terza, un professionista inserito nell'apposito albo istituito presso le Camere di commercio, gli ordini professionali (avvocati, commercialisti, notai), che nell'arco di un tempo congruo — 120 giorni — cercherà di scardinare il meccanismo classico vincolerdo delle liti giudiziarie, distribuendo invece torti e ragioni a tutte e due le parti convenute. Tutto questo meccanismo ha subito un'accelerazione con l'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto legislativo firmato da Alfano che attua in parte la delega per la riforma della procedura civile. Il ministro ha spiegato che si tratterà di una vera rivoluzione: «Rispetto all'andamento del contenzioso civile in Italia, che ha una media di 10 anni, ora c'è questo istituto giuridico capace di trovare soluzioni rapide ed economiche in quanto sono previste anche agevolazioni fiscali, crediti di imposta, per chi vi ricorre». La mediazione sarà possibile per tutti i diritti disponibili in materia civile e commerciale e sarà di due tipi. Facilitativa, nel caso in cui le parti sono aiutate a raggiungere un accordo anche amichevole sul rapporto in funzione dei rispettivi interessi. Aggiudicativa, quando viene proposta una risoluzione delle controversie distribuendo torti e ragioni. Le situazioni tipo individuate dal decreto sono tre. Uno: la mediazione obbligatoria sarà condizione necessaria per poi (eventualmente) arrivare davanti al giudice e riguarderà appunto le liti di condominio, le locazioni, la responsabilità per colpa medica, i contratti bancari assicurativi. Due: nella mediazione facoltativa, invece, le parti scelgono liberamente la via della composizione stragiudiziale della lite. Tre: nella cosiddetta causa demandata è il giudice che può invitare le parti a risolvere la lite davanti all'organismo di conciliazione. In realtà, gli organismi di conciliazione societaria istituiti presso le Camera di commercio esistono già da anni ma sono rimasti del tutto sottoutilizzati con poche centinaia di casi risolti. Leonardo D'Urso, un pioniere della conciliazione in Italia, ritiene che questo decreto legislativo rappresenti una vera svolta: «Basta calcolare il milione di cause arretrate che riguardano i contratti assicurativi». *D. Mart.*

IL SOLE 24 ORE

CONFERMA DEL MINISTRO

Per gli Ordini riforma a comparti

Il governo non procederà nella riforma delle professioni secondo il metodo «insalata mista», cioè con una legge che «tenga assieme tutte le professioni». Lo ha detto il ministro della Giustizia Angelino Alfano, rispondendo nel *question time* all'interrogazione di Pierluigi Mantini (Udc). Il governo ha puntato sulla «riforma del comparto giuridico economico» (avvocatura, notariato e commercialisti). Per le altre professioni, l'esecutivo non ha intenzione di presentare un suo Ddl, ma «sta seguendo i lavori delle commissioni Attività produttive e Giustizia della Camera».

Intanto, il voto sulla riforma forense alla commissione Giustizia del Senato slitta al 16 novembre, dopo la sessione di Bilancio.

IL CORRIERE DELLA SERA

Il centrodestra a lavoro, sfida sulla «prescrizione breve»

Incontro tra i legali del premier e la Bongiorno, che frena sul taglio dei tempi

ROMA — Ormai, i tavoli sono due. Alla luce del sole, la Consulta giustizia del Pdl discute di riforme (dalle intercettazioni alla nuova legge elettorale del Csm, alla separazione delle carriere), fissando pure per il 4 novembre un confronto con i magistrati e le opposizioni. Il secondo tavolo, discreto e in movimento, è gestito dagli avvocati del premier eletti in Parlamento che propongono agli alleati varie leggi, prima tra le altre la prescrizione ancora più breve, capaci di frenare i processi a carico dell'avvocato Mills e di Berlusconi.

E in quella che ormai è diventata una corsa contro il tempo — il processo Mills potrebbe essere definito dalla Cassazione tra febbraio e marzo — le soluzioni prospettate da Ghedini (taglio di un quarto dei termini di prescrizione per i procedimenti pendenti relativi a reati di non grave entità commessi prima del 2 maggio 2006 e con pena massima fino a 10 anni) ieri hanno trovato un punto di caduta almeno in due faccia a faccia. Al ristorante di Montecitorio gli avvocati del premier, Ghedini era accompagnato da Piero Longo, si sono intrattenuti a lungo con la collega Giulia Bongiorno che oltre ad essere il presidente della commissione Giustizia della Camera è anche plenipotenziario di Gianfranco Fini. Ma sull'ipotesi prescrizione breve i finiani avrebbero già storto il naso, considerando la misura impopolare: «Ma come si fa a insistere a pochi anni dal varo della legge Cirielli che già dava una bella sforbiciata?», è il messaggio lanciato agli avvocati di Berlusconi. Ecco allora che nei colloqui successivi — in serata il ministro Angelino Alfano ha visto Longo e Ghedini — sono state messe sul tavolo altre soluzioni: si fisserebbe un tetto di sei anni per i dibattimenti; tre anni per il primo grado; due per l'appello; uno per la Cassazione. Tuttavia, con la prima o con la seconda soluzione, lo stralcio Berlusconi del processo Mills sarebbe già prescritto mentre il processo per i diritti tv in cui è imputato il premier si estinguerebbe nel 2011 invece che nel 2013.

Ma come far digerire tutto questo agli alleati? Sempre ieri Alfano ha ricevuto il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti (ex An) candidato per le Regionali, facendo sua la battaglia (Consiglio di Stato permettendo) per riportare a Catanzaro la scuola della magistratura che Mastella voleva a Benevento. Alla Lega, invece, sarebbero state promesse maggiori competenze per i giudici onorari. Ma c'è altro nel pentolone del Pdl: sulla scia di una idea del ministro La Russa — sia la corte d'Assise a giudicare le alte cariche dello Stato — c'è in cantiere un mini lodo Alfano: il processo contro l'alta carica verrebbe sottratto per legge al suo giudice naturale (il tribunale di Milano) e dirottato verso una sede giudiziaria (Roma) più agevole per l'esercizio del diritto di difesa del presidente del Consiglio. Perderebbe quota, invece, la proposta di alzare a 78 anni l'età pensionabile dei magistrati — per accattivarsi le simpatie delle figure apicali — anche perché dopo la Cassazione si è mobilitata l'Avvocatura dello Stato con un documento che impegna i firmatari a dichiarare, fin da ora, di voler andare in pensione a 75 anni. *Dino Martirano*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Oggi in tutta Italia giudici e pm in assemblea. L'Anm: «No alle intimidazioni, rispondiamo solo alla legge e alla Costituzione»

Associazione Nazionale Magistrati

Giunta esecutiva centrale

Documento del 28 ottobre 2009

Le assemblee di protesta e dibattito convocate per oggi dall'Associazione nazionale magistrati in tutta Italia, nascono dalla profonda e sincera preoccupazione per i continui tentativi di delegittimare e intimidire sia la giurisdizione nel suo complesso, sia i singoli magistrati in relazione a processi specifici o in ragione delle sentenze pronunciate. Perfino il rapporto tra istituzioni e organi di garanzia è stato messo in discussione.

Mentre la tensione e l'attenzione si concentrano su una impropria contrapposizione, di cui la magistratura è vittima, nulla di serio, concreto e duraturo viene proposto per restituire efficienza all'organizzazione giudiziaria e per ricondurre il processo alla ragionevole durata. A questo appuntamento la magistratura arriva compatta: sia nelle componenti associative, sia con la spontanea e massiccia adesione agli appelli in favore del collega Mesiano. Ciò testimonia il sentimento di solidarietà a un collega attaccato violentemente solo per aver fatto il proprio dovere, e che ha poi tenuto un comportamento esemplare; ma testimonia soprattutto il rifiuto verso qualsiasi forma di intimidazione.

Forse certe strategie non nascono a tavolino. Ma neppure nascono dal nulla: dal "cappello in mano" del magistrato che si vuole parte, al calzino stravagante del giudice che si vorrebbe dimezzato più che terzo, alla stucchevole reiterazione di epiteti nei confronti di magistrati, ogni occasione sembra buona per denigrare l'ordine giudiziario e descrivere i palazzi di giustizia come sezioni di partito, frequentate da magistrati militanti. Nessun ufficio giudiziario merita queste infondate e ridicole definizioni, tanto meno quello di Milano. Da Milano, e dall'intero Paese, la magistratura ribadisce che intende continuare a vestire solo la toga e a rispondere solo alla legge. *In primis* alla Costituzione.

ITALIA OGGI

Cassazione

Iscrizioni praticanti avvocati, stretta sui controlli

Controlli stringenti dell'ordine sull'iscrizione dei praticanti avvocati. Infatti, è legittima l'acquisizione dei dati giudiziari del professionista concernenti una sentenza di patteggiamento in qualunque modo questa avvenga.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 22423 del 22 ottobre 2009, ha segnato un punto in favore degli ordini, di fatto conferendo loro un maggiore potere di controllo sulle autocertificazioni.

È il caso di un praticante di Rimini che aveva patteggiato un piccolo reato ma, ad ogni modo, nell'iscrizione all'albo dei praticanti aveva dichiarato di non avere precedenti penali.

Nell'ambito di un procedimento disciplinare che vedeva coinvolto il giovane dottore l'ordine era venuto a conoscenza del patteggiamento.

Lui aveva subito fatto un esposto al garante della privacy sostenendo che quell'acquisizione era invalida e non teneva conto delle procedure imposte dalla legge. L'autorità aveva respinto il reclamo. Contro questa decisione lui ha fatto ricorso al Tribunale di Rimini che però gli ha dato torto. A questo punto ha impugnato la sentenza in Cassazione ma, ancora una volta, ha perso. «In punto di diritto», hanno motivato i giudici della prima sezione civile, «il Tribunale ha osservato che il Consiglio dell'ordine, in quanto ente pubblico, ha il potere, ai sensi dell'art. 39 del dpr 313 del 2002, di accedere direttamente ai dati giudiziari dei soggetti sottoposti alla sua vigilanza, ivi comprese le sentenze ex art. 444 c.p.p., allo scopo di verificare l'esattezza delle dichiarazioni rese dagli interessati e quindi, avendo il praticante prodotto dichiarazione sostitutiva del certificato dei carichi pendenti e del casellario giudiziale all'atto della richiesta di iscrizione nel registro dei praticanti ben poteva richiedere la copia della sentenza di patteggiamento». Ma dal momento che il documento era stato trasmesso da un avvocato, membro dell'ordine, e coinvolto in un giudizio disciplinare con il praticante, «non era neppure necessario richiedere la pronuncia formalmente». Inoltre, «il trattamento del dato utilizzato ai fini della verifica della permanenza del requisito della condotta specchiatissima e illibata necessario per l'iscrizione all'albo, era avvenuto per finalità istituzionali e quindi in modo lecito, in conformità con quanto previsto dal codice della privacy e nell'ambito dell'autorizzazione generale del garante». *Debora Alberici*